



## Archeoclub d'Italia

movimento di opinione pubblica al servizio dei beni culturali e ambientali

Sede di **FOLIGNO** – Via Garibaldi, 85 – 06034 FOLIGNO (Pg)

### CHIESA DELLA MADONNA DELLA FIAMENGA

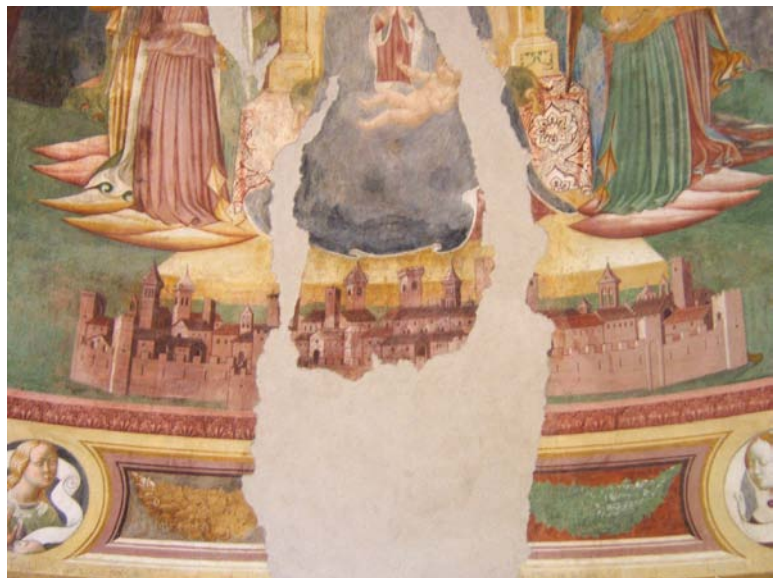
dal "Bollettino Storico della città di Foligno - v.XIV - 1990 - Accademia Fulginia di Lettere, Scienze e Arti" pagg. 512-514:

#### **Pierantonio Mezzastris**

*Madonna in trono adorante il Bambino fra angeli musicanti e Cristo benedicente con i SS. Sebastiano, Giovanni Battista, Leonardo e il beato Pietro Crisci; in basso una veduta di Foligno e busti di Sibille (1472-74)*

L'interesse storico dell'edificio, una piccola chiesa campestre posta all'incrocio della via Flaminia con la strada che da Foligno conduce a Perugia, è legato alla fondazione del borgo denominato Villa Flaminia (l'attuale Fiamenga) decisa dai consoli di Perugia nell'anno 1201 (L. Jacobilli, cc. 183-184). Divenuta Pieve col nome di S.Maria Nova de Flaminia, perse successivamente d'importanza, pur rimanendo i folignati fortemente legati alle officature religiose del mese di maggio cui erano collegate ampie indulgenze. Le visite pastorali, fin dal XVII secolo, la dicono custodita da eremiti, da cui la denominazione popolare di Romitorio, ma ai primi del nostro secolo era ridotta a rimessa di attrezzi ad uso del privato che occupava l'abitazione costruita a ridosso del fianco sinistro della chiesa. La moderna viabilità ha condannato il piccolo pregevole edificio religioso alla degradante funzione di rotatoria stradale.

Gli affreschi che occupano l'intera abside semicircolare sono stati più volte segnalati alla storiografia locale del secolo scorso. Luigi Carattoli li registra durante la ricognizione storico-artistica compiuta per conto della commissione costituita all'indomani dell'Unità d'Italia, attribuendoli al Mezzastris e dicendoli "assai danneggiati dalle piogge infiltrate dal cattivo tetto" (arch.st.sopr. B.A.A.A.S.) e così pure il Bragazzi (1864, p.60-61), che segnala altri affreschi in gran parte ricoperti d'intonaco sulle pareti e nota una "fenditura nell'abside da capo a fondo".



L'attribuzione al Mezzastris è condivisa da Mariano Guardabassi (1872, p.87) e da Adamo Rossi (1872, p.284). Il piccolo ciclo di affreschi non sfugge all'attenzione del Cavalcaselle (1902, p.124) che, forse a causa delle ridipinture già esistenti, li giudica "di un tempo posteriore a quello in cui fiorirono Pier Antonio e l'Alunno". Nel 1902 il restauratore assisano Domenico Brizi redige una perizia di spesa per il restauro degli affreschi facendone rilevare il pessimo stato di conservazione e ne consiglia lo stacco cui, fortunatamente, non si diede corso.

È del 1915 una lettera dello storico di Assisi Antonio Cristofani all'allora Soprintendente per segnalare il grave stato in cui versano gli affreschi, che vengono definiti "di rara bellezza e composizione e di colorito senza dubbio il più bello e perfetto del Mezzastris, dopo quelli da lui

eseguiti nella Cappella dei Pellegrini di Assisi”. Il Cristofani vi rileva l’influenza del Gozzoli e dell’Angelico nonché la vicinanza all’Alunno nella figura del S. Sebastiano e propone una datazione intorno al 1480. Di un tempo più avanzato li giudica U. Gnoli (1923, p.241) che li colloca verso il 1500 proponendoli come opera di collaborazione tra Pierantonio e il figlio Bernardino.

Dopo un intervento di consolidamento statico dell’edificio, gli affreschi vengono restaurati da Antonio Tulli nel 1955: le molte ridipinture con le quali si cerca di porre rimedio ai gravissimi danni patiti ne renderanno pressoché impossibile per il futuro ogni seria valutazione.

Grazie alla rimozione dei pesanti ritocchi compiuta nel corso di un recente intervento di carattere conservativo, gli affreschi del Mezzastris hanno rivelato, pur tenuto conto delle consistenti perdite e del grave deterioramento, un’altissima qualità che ce li fa collocare negli anni più felici del pittore, in prossimità dell’impresa assisana dell’Oratorio dei Pellegrini, che si svolse dentro l’ottavo decennio.

Convinto seguace del Bozzoli e quindi votato a costanti e un po’ monocordi *repêchages* dall’Angelico, sempre con l’occhio rivolto a quanto accade nella vicina e più fervida bottega Mezzaforte-Alunno, Pierantonio mostra qui di saper guardare con una certa attenzione al maggior episodio pittorico che aveva chiuso il decennio precedente: le *Storie della Vergine* dipinte da Filippo Lippi nel Duomo di Spoleto.

Le date che si leggono incise sull’intonaco dipinto (1472-1473-1474) sembrano quindi molto calzanti per una giusta collocazione cronologica di questi affreschi. *Consolidamento e pulitura*. 1990, Consorzio T.C.R. - Roma

... completamente decorata nel secolo XV, rimane solo una parte del ciclo pittorico. Il grandioso affresco absidale è di notevole interesse, anche per il suo significato altamente simbolico. Duplice la funzione di questa rappresentazione pittorica: riconoscenza della città verso la Madonna per grazia ricevuta, e affidamento alla Sua protezione. La dedicazione della città di Foligno alla Madonna avverrà circa un secolo dopo, quando, il 18 dicembre 1628, il consiglio comunale, riunito in pubblica assemblea, decretò solennemente “*quod in futurum haec civitas appelletur Civitas Virginis*” (che in seguito Foligno si chiami Città della Vergine Maria) ...

**L’AFFRESCO È STATO RESTAURATO DA GIULIANO RAPONI DI SPELLO NEL 2004 CON ONERI ASSUNTI DAL LOCALE ROTARY CLUB – IL DIPINTO È DEL MEZZASTRIS (... è stata rinvenuta la firma dell’autore.)**

chiesa della  
Madonna della Fiamenga

“Chiese aperte”  
Archeoclub d’Italia  
Sede di Foligno  
**08 maggio 2005**

